

La versione di Lady Buzzi: «Taglieggiati dai politici»

Ha tirato in ballo i politici che ha descritto come ingrati e preso le distanze dal compagno: «La nostra regola? A casa mai parlare di lavoro». Alessandra Garrone, compagna del ras delle coop, ribattezzata Lady Buzzi, ormai libera dopo essere passata per l'isolamento in carcere e i domiciliari, ha parlato del si-

stema Buzzi: «Noi eravamo conviventi che avevano le proprie vite. Ritengo di non aver partecipato ad alcuna manifestazione mafiosa, ma neanche Buzzi, anche se la nostra storia è finita. Eravamo fagocitati da richieste di assunzioni e soldi, specie in campagna elettorale».

Pierucci all'interno

La versione di Lady Buzzi «Taglieggiati dai politici»

► Mafia Capitale, la donna al processo nega di aver mai corrotto esponenti di partito

► «Ricevavamo continue richieste di soldi soprattutto durante le campagne elettorali»

**ALESSANDRA GARRONE
DIFENDE L'EX COMPAGNO:
«LE TANGENTI LE CHIEDEVA
PANZIRONI: CI TOLSERO
UN VECCHIO APPALTO
PERCHÉ NON PAGAVAMO»**

**«A CASA UNA REGOLA:
MAI PARLARE DI LAVORO
LA TANGENTE ALL'EX
CAPOGRUPPO DEL PDL?
SO SOLO CHE CARMINATI
GLI DOVEVA DEI SOLDI»**

IL PROCESSO

Ha tirato in ballo i politici che ha descritto come ingrati e ha preso le distanze dal compagno e collega di lavoro: «La nostra regola? A casa mai parlare di lavoro». Non ha perso un'udienza, ha studiato carte e preso appunti, e una volta salita sul banco degli imputati di Mafia Capitale, Alessandra Garrone, compagna del ras delle coop, ribattezzata Lady Buzzi, ormai libera dopo essere passata per l'isolamento in carcere e i domiciliari, ha parlato del sistema Buzzi, varcando più volte la linea sottile tra vita pubblica e privata: «Noi eravamo conviventi che avevano le proprie vite. Non lo dico per prendere le distanze dal capo di imputazione. Ritengo di non aver partecipato ad alcuna manifestazione mafiosa, ma neanche Buzzi, anche se la nostra storia è finita ormai nel 2014». «Anzi - ha sottolineato - eravamo talmente fagocitati da richieste di assunzioni di ogni tipo

e, specie in campagna elettorale, da richieste di soldi che non avevamo tregua, ha premesso ieri nell'aula bunker di Rebibbia, all'udienza 185 del maxiprocesso.

LA RABBIA

«Ora lo dico - ha ricordato - Ho provato rabbia quando i politici di turno sono venuti in aula e, quasi per prendere le distanze, hanno detto di aver avuto "solo cinquemila euro" per la campagna elettorale. Solo cinquemila euro? E che sono pochi...? Quei soldi andavano moltiplicati per Tizio, Caio e Sempronio...». Nomi non ne ha fatti la Garrone, ma ha indicato l'inizio del baratro di cui il sistema tangenziale Buzzi si sarebbe nutrito. Alla domanda appositamente provocatoria del suo difensore, Alessandro Diddi (che assiste pure Buzzi): «Lei sapeva che suo marito faceva corruzioni?», l'imputata ha messo da parte la risolutezza e si è commossa, ha pianto. «Sono cresciuta in una famiglia normale,

con rigidità. E coi compagni del Pci, in sezione, dove il rigore morale era tutto», ha detto. «Io - ha proseguito - so solo che nel 2009 Franco Panzironi (ex ad di Ama) ci chiese centomila euro per il bando di pulizia nei cimiteri, Verano compreso. Buzzi rispose: "Noi siamo della 29 Giugno queste cose non le facciamo". Si rifiutò di pagare e a stretto giro ci venne revocato il contratto. Dissi a Buzzi di denunciare. Mi rispose: "Non me la sento. Ho la responsabilità di mille dipendenti". Chiedemmo comunque la consulenza del nostro legale, appunto l'avvocato Diddi».



Al riguardo c'è una corrispondenza via mail del dicembre 2009. Un asso nella manica che la difesa si è riservata di depositare suscitando la reazione della difesa di Panziroli, con l'avvocato Pasquale Bartolo che ha sostenuto: «Non è vero. Vennero fatti fuori dal Tar». Un caso, comunque, indicativo per la difesa di Buzzi, ma non per la procura che contempla solo i fatti che risalgono dal 2012 in poi. In controtensione la Garrone, su domanda del pm Luca Tescaroli, ha parlato anche della tangente che sarebbe stata fatta recapitare a Luca Gramazio, l'ex consigliere regionale e comunale del Pdl, tramite Massimo Carminati, il presunto boss del gruppo. «Buzzi - ha precisato la donna - mi ha riferito in una conversazione che Carminati doveva dare 50.000 euro a Gramazio ma non so se questa dazione di denaro è effettivamente avvenuta e non so quale fosse il motivo di questa elargizione».

IL RUOLO DI CARMINATI

«Quando Carminati ha cominciato a fare affari con Buzzi, nel 2013 - ha aggiunto - aveva completato anche l'affidamento in prova ai servizi sociali. I recuperi crediti li facevo io, mai interpellato Carminati. Non sapevo dei soldi che gli venivano girati in nero. Per me era una dei tanti ex detenuti. Abbiamo avuto ex mafiosi veri, ma anche Concutelli», riferendosi a Pierluigi Concutelli, terrorista neofascista. Solo che, come ha fatto emergere il presidente della Corte, Rosanna Ianniello, Carminati con Buzzi gestiva affari mentre Concutelli faceva l'operaio. Il processo intanto si avvia alle ultime battute. Domani comincerà l'interrogatorio di Salvatore Buzzi, per il 29 e 30 marzo è atteso quello di Carminati. Da aprile la requisitoria dell'accusa.

**Sara Menafra
Adelaide Pierucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA